SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PASQUALE LAMORTE

La seduta comincia alle 9,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'audizione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Maurizio Pagani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Maurizio Pagani, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui settori delle poste e delle telecomunicazioni, con particolare riferimento alla riforma dell'amministrazione postale e del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e al riassetto del settore delle telecomunicazioni. Ricordo che nel corso dell'audizione del 29 luglio scorso con il ministro Pagani la Commissione aveva espresso una serie di rilievi sulla posizione manifestata dal Governo in ordine al documento elaborato dall'IRI sul riassetto delle telecomunicazioni e che già in quella sede il ministro aveva anticipato di voler recepire le questioni emerse dal confronto con la Commissione. Pertanto, prima di pervenire alle ultime ufficiali determinazioni con l'espressione del benessere del Governo, il ministro ha ritenuto utile comunicare preventivamente alla Commissione le indicazioni elaborate. Ringrazio quindi il ministro Pagani per la rinnovata disponibilità che ha manifestato nei confronti di questa Commissione, confermando, con il suo atteggiamento, di voler proseguire il lavoro cui è stato chiamato in rapporto di piena e totale collaborazione con il Parlamento;

credo che ciò sia sempre un elemento essenziale, ma soprattutto in questo particolare momento politico.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Ringrazio a mia volta la Commissione per l'apporto collaborativo e l'arricchimento che ha dato agli atti del Governo e per la maggiore autorevolezza che gli stessi atti avranno se, come mi auguro, saranno supportati dall'assenso dei parlamentari. Il rapporto di collaborazione, che peraltro è sempre esistito, è stato particolarmente utile in questo momento, in cui è terminata la prima tappa del riassetto. Nella seduta del 29 luglio scorso sono emersi dalla discussione importanti elementi di novità: come ho spiegato, avevo volutamente proposto gli argomenti in termini dialettici ed aperti, che in molti casi avevano già la risposta in sé, anche perché altri temi si sono evidenziati durante le discussioni; ho quindi immediatamente steso la bozza di lettera, di cui fra poco darò lettura, e l'ho sottoposta al concerto dei colleghi. Pertanto i tempi sono stati utilizzati al massimo e razionalmente. Ove vi fossero osservazioni che possano essere recepite dichiaro la mia disponibilità, augurandomi comunque che le questioni emerse nelle discussioni precedenti siano già ricomprese in questo schema di lettera e che essa pertanto possa riscuotere un assenso di massima.

Oggetto della lettera è l'accertamento di congruità del piano di riassetto del settore delle telecomunicazioni, approvato dal consiglio di amministrazione dell'IRI SpA in data 30 giugno 1993; tale lettera è indirizzata all'IRI e, per conoscenza, ai ministri del tesoro, dell'industria, com-

mercio ed artigianato e del bilancio e della programmazione economica. Ne do lettura: « Ai sensi della delibera del CIPE del 2 aprile 1993 si trasmette il giudizio previsto da detta delibera, di intesa con il ministro del tesoro, con il ministro per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali e con il ministro del bilancio. In ordine alla proposta di riassetto presentata dall'IRI si prende atto di quanto esposto nei paragrafi 5 e 6 del progetto IRI, riguardanti rispettivamente gli obiettivi e le linee guida e le fasi operative, secondo il contenuto dell'allegato estratto (pagine 15, 16, 17, 18 e 19), che si ritengono in termini generali allineati a quanto indicato: alla legge 29 gennaio 1992, n. 58, recante disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni; alla delibera approvata dal CIPE il 2 aprile 1993, che ha definito i criteri generali di riassetto del settore; alla legge 8 agosto 1992, n. 359, sul riordino degli enti trasformati in società per azioni; alla risoluzione n. 7-00096 del 17 dicembre 1992 della IX Commissione permanente della Camera dei deputati; alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 giugno 1993 sull'accelerazione delle procedure di cessione delle partecipazioni dello Stato derivanti dalla trasformazione degli enti pubblici economici; alla delibera approvata dal CIPE il 30 dicembre 1992, recante direttive concernenti le modalità e le procedure di cessione delle partecipazioni dello Stato nelle società per azioni derivanti dalla trasformazione degli enti pubblici economici e delle aziende autonome; alle direttive comunitarie 88/301, 90/387, 90/388 e 90/531 e considerati i più recenti indirizzi discussi in sede europea per il futuro dei servizi di telecomunicazioni.

Si precisa che le successive indicazioni tengono anche conto della comunicazione 91/C233 con la quale la Commissione CEE ha indicato i principi per l'applicazione delle regole di concorrenza nel settore delle telecomunicazioni.

Ad integrazione e parziale modifica di quanto esposto nel precitato estratto, si precisa quanto segue. L'unificazione degli

impianti relativi ai servizi in esclusiva svolti dagli attuali concessionari delle telecomunicazioni (SIP SpA, Italcable SpA, Telespazio SpA, SIRM SpA, IRI TEL SpA in un gestore unico delle telecomunicazioni, denominato Telecom Italia SpA, deve avvenire con contestualità e dovrà essere conclusa entro il 30 settembre 1994, per tutte e cinque le società concessionarie ». Ho raccolto l'esigenza della Commissione, peraltro da me condivisa, di avere una data certa ed i tempi tecnici portano al 30 settembre 1994 la data più sicura che si può stabilire compatibilmente con le operazioni che si debbono fare. Pensiamo alla questione della definizione della mobilità di IRI-TEL; pensiamo solo che, nonostante si intendano accelerare i tempi rispetto alla legge n. 58, la valutazione dei beni ex ASST che passeranno ad IRI TEL potrà essere ottenuta solo al 31 dicembre 1993. Sono questi i tempi tecnici più brevi che abbiamo accertato; comunque, quella del 30 settembre 1994 è una data importante.

La lettera continua così: « Tale contestualità dell'assetto societario di Telecom Italia SpA si rende indispensabile anche per IRI TEL SpA per la quale, alla data sopra indicata, dovranno essere terminati tutti gli adempimenti previsti dalla legge n. 58 del 1992, dalla delibera del 2 aprile 1993 e dagli adeguamenti legislativi che sono previsti dalla stessa delibera CIPE. Il termine sopra indicato è giudicato ampiamente sufficiente ai fini dell'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni, anche nell'ipotesi che, secondo le indicazioni contenute nella delibera del CIPE del 2 aprile 1993, il ministro del tesoro sancisca, previo adeguamento legislativo della legge n. 58 del 1992, con proprio provvedimento, di convertire in apporto al capitale sociale dell'IRI SpA il credito maturato a seguito del trasferimento all'IRI TEL SpA degli impianti e dei beni già appartenenti all'Azienda di Stato per i servizi telefonici e all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ». Si tratterebbe di una modifica legislativa, la cui approvazione compete quindi al Parlamento.

« In proposito » – prosegue la lettera – « si prescrive sin d'ora che l'IRI SpA è tenuta a destinare integralmente il predetto conferimento, direttamente o tramite la società finanziaria del settore, alla società concessionaria dei servizi pubblici delle telecomunicazioni risultante dall'unificazione delle attuali società esercenti i servizi di telecomunicazioni, compresa l'IRITEL SpA, appartenenti al gruppo IRI SpA ».

Qualora si decidesse, come prevede la delibera del CIPE e sostiene il Governo (per i motivi che ho già spiegato), di volgere il credito IRI in apporto di capitale sociale, è evidente che questo capitale sociale dovrebbe essere conferito al settore delle telecomunicazioni e non avviarsi verso altre direzioni, perché allora non ne varrebbe la pena.

« Nel provvedimento legislativo di cui sopra » – continua la lettera – « si provvederà alla proroga dell'attuale concessione all'IRITEL SpA, che scade il 31 dicembre 1993, a data congruente e comunque non successiva al 30 settembre 1994. Da tale data ad IRITEL SpA subentrerà nella stessa concessione il gestore unico, Telecom Italia SpA.

Successivamente al riassetto previsto entro il 30 settembre 1994, la partecipazione azionaria pubblica nel gestore Telecom Italia SpA, a qualsiasi titolo detenuta, si deve ridurre, nei tempi più rapidi, al di sotto della partecipazione di controllo, anche attraverso forme di azionariato diffuso » – raccolgo un'argomentazione che era venuta soprattutto da parte di rifondazione comunista – « in particolare tra gli utenti e a condizioni da definirsi. La perdita della partecipazione di controllo della finanziaria del settore da parte dell'IRI sarà successiva al termine delle principali operazioni di riassetto previste dal piano, che prevede come data ultima il 30 settembre 1994, e ciò al fine di ottenere la massima valorizzazione del sistema ». Questa decisione, se l'avete notato, è stata da noi avanzata per primi e poi riconfermata anche nel piano di privatizzazioni del Governo.

« Il Governo si riserva » – prosegue la lettera – « di indicare le opportune clausole disciplinanti diritti speciali e facoltà che intende destinare esclusivamente allo Stato, secondo quanto previsto dalla delibera del CIPE del 30 dicembre 1992, relativamente alle procedure di dismissioni di quote di società che operano nei servizi di pubblica utilità.

Si precisa che l'azionista di riferimento del gestore unico, Telecom Italia SpA, non deve limitare la piena autonomia gestionale, in particolare nelle strategie dell'offerta e della politica dei prezzi e nei rapporti con le autorità concedenti, essendo interesse dello Stato mantenere con il gestore unico, Telecom Italia SpA, un rapporto diretto e non mediato da altre strutture societarie o dall'azionista di riferimento.

Per quanto attiene all'enucleazione della radiotelefonía mobile dal gestore unico, la nuova struttura societaria relativa al radiomobile dovrà godere, in ordine all'utilizzazione della rete fissa, delle stesse condizioni di cui godranno altri gestori di prossima introduzione in Italia.

Le procedure di divisionalizzazione o di successiva creazione di società autonome (*spin off*), pur nel riconoscimento della piena autonomia gestionale e organizzativa del gestore, dovranno essere condotte alla luce del generale criterio di trasparenza tra le attività svolte in regime di concessione esclusiva e quelle svolte in altri regimi di autorizzazione e di concorrenza.

L'IRI SpA dovrà precisare » – questo è un punto importante che ho recepito dalla Commissione – « le previsioni occupazionali conseguenti al riassetto definitivo, nonché fornire informazioni sulle risorse finanziarie necessarie a soddisfare i programmi d'investimento, con le opportune definizioni e quantificazioni dei medesimi ». In sostanza, quello che ci era stato presentato era un piano di riassetto societario e non di riassetto industriale.

« La nuova struttura della finanziaria del settore » – prosegue la lettera – « deve, analogamente a quanto richiesto

in sede comunitaria, attuare la netta separazione tra le società esercenti i servizi di telecomunicazioni e società esercenti attività manifatturiere e di impiantistica dello stesso settore, senza alcuna partecipazione» – questa è stata un'aggiunta forse un po' troppo puntuale ma opportuna – «nel gestore unico, Telecom Italia SpA, delle società esercenti attività manifatturiera ed impiantistica dello stesso settore e viceversa.

Resta inteso che al momento della costituzione del gestore unico, Telecom Italia SpA» – anche questo è un punto nuovo – «questi subentrerà alle attuali cinque società concessionarie di servizi di telecomunicazioni nei rapporti di concessione già esistenti e nelle relative annesse convenzioni, che dovranno essere armonizzate così come previsto dal sesto comma dell'articolo 1 della legge 29 gennaio 1992, n. 58, e dalle presenti direttive, il tutto secondo quanto previsto dal punto f) dell'invito della delibera del CIPE del 2 aprile 1993».

Dal momento che non possiamo procedere con cinque concessioni diverse, dovremo armonizzarle, e questo non sarà un lavoro di poco conto.

La lettera si conclude nel seguente modo: «Nell'esprimere quanto sopra, si è preso atto dei giudizi espressi dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati, in particolare nelle sedute del 15 e 29 luglio 1993 nel corso delle audizioni del rappresentante del Governo. Con i precitati vincoli e direttive, il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, d'intesa con il ministro del tesoro, con il ministro dell'industria e per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali, con il ministro del bilancio, esprime benestare per l'attuazione del piano di riassetto delle telecomunicazioni di cui alla delibera del CIPE del 2 aprile 1993».

Mi auguro di aver recepito le importanti indicazioni venute dalla Commissione e di aver seguito l'indicazione, espressa in particolare dal presidente e condivisa dalla Commissione, di tradurre in termini vincolanti le argomentazioni

che in parte erano state proposte dal Governo e in parte sono venute – come dicevo – dalla Commissione stessa.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per la sua esposizione e ricordo che, a causa di un impegno dello stesso ministro al Senato, disponiamo di un tempo piuttosto limitato. Invito quindi i colleghi a svolgere interventi molto brevi, tenuto anche conto dello sforzo, che ho apprezzato molto, già compiuto dal ministro per tentare di tradurre in una direttiva quanto è emerso dal nostro dibattito.

GIORDANO ANGELINI. Se da un lato ringrazio il ministro per la correttezza dei rapporti che egli intrattiene con la nostra Commissione, devo però rilevare come i problemi che avevamo sollevato non abbiano trovato risposta nella lettera del Governo. Non ha trovato risposta, in particolare, la questione del rapporto tra la STET e il gestore unico, dal momento che non è chiaro come, nel quadro di un processo di privatizzazioni, possa mantenersi una situazione di piena autonomia del gestore unico, visto che non viene chiarito il rapporto che deve stabilirsi con la finanziaria che possiede la maggioranza del capitale azionario.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Non capisco che cosa lei voglia dire.

GIORDANO ANGELINI. Questo non è un problema.

Non trova altresì risposta la questione della proroga della concessione dell'IRITEL: mentre la legge n. 58 del 1992 prevedeva il termine di un anno, constatiamo che si va oltre tale termine.

Non trova inoltre risposta la questione delle privatizzazioni: non riusciamo infatti a comprendere come si possa parlare di privatizzazioni nel momento in cui si apre la strada ad un processo di aumento della quota pubblica, perché si trasformano i crediti derivanti dalla vendita della ex ASST in azioni e quindi si assiste ad un'erogazione di capitale pubblico. In

tal caso si pubblicizza e non si privatizza, signor ministro, e quindi continuiamo a non capire.

Non sono inoltre chiari gli strumenti ed i percorsi istituzionali e giuridici attraverso i quali si possa assicurare il processo di privatizzazione per quanto riguarda il potere di controllo: mi riferisco alla definizione delle *golden share* oppure alla questione relativa alle *public company*. Oggi infatti mancano gli strumenti giuridici per realizzare questo e non vi è quindi alcuna chiarezza circa il percorso che in tale contesto si intende seguire.

Come ultima questione desidero sottolineare che sarebbe stato importante disporre subito dei dati relativi all'occupazione, e non chiedere che vengano date risposte in futuro.

UGO BOGHETTA. Data la delicatezza del settore, non solo sotto il profilo economico ma anche dal punto di vista della democrazia, bisognerebbe che gli aspetti relativi all'indirizzo fossero meglio specificati. Ho infatti il timore, analogamente a quanto ha detto l'onorevole Angelini, che per certi aspetti si pubblicizzi ma che, nella sostanza, si privatizzi. Vi è inoltre da chiarire sia perché si facciano certe affermazioni in una Commissione mentre poi il Presidente del Consiglio ne fa altre in un'altra sede, nonché se si intendano o meno realizzare queste *public company* e se si voglia o meno il controllo. Questo è un punto pregiudiziale che non può essere rinviato.

Vi è poi la questione dell'occupazione, in ordine alla quale vi è la previsione di 14 mila esuberi, cui non si sa se debbano o meno essere sommati i 4-5 mila dipendenti che se ne andranno da IRI; in un settore come questo, che è in espansione e che ha davanti a sé buone prospettive, non si capisce perché non si debba neanche mantenere il livello occupazionale attuale e si prevedano invece esuberi che vanno dal 10 al 20 per cento. Voglio capire dove si intenda creare la nuova occupazione in Italia: dove, se non cominciamo da settori come questi? An-

che il problema delle previsioni occupazionali deve essere contestuale a tutto il resto e non può essere affrontato in separata sede, con i risultati che purtroppo abbiamo visto in altri processi di questo tipo, dove si indica una quota per poi arrivare al doppio od al triplo.

ROBERTO CASTELLI. Premesso che molte considerazioni che mi ripromettevo di fare le ha già svolte il collega Angelini, vorrei anch'io ringraziare il ministro per la puntualità e la correttezza con cui ha mantenuto i rapporti con questa Commissione che, dati i tempi, vale la pena di rimarcare doverosamente. Devo tuttavia osservare che in sostanza non sono state date molte risposte anzi, per quanto mi riguarda, ho qualche dubbio in più, per esempio laddove la nuova SpA, se ho ben capito, non deve essere controllata dall'azionista di riferimento; questa accezione non mi risulta chiara, signor ministro, perché se il controllo non è svolto dall'azionista di riferimento chi deve controllare? Dal punto di vista giuridico il tutto mi sembra un po' acrobatico, perché alla fine non viene detto chi è preposto al controllo: il nocciolo della questione per una SpA è proprio chi la controlla ed abbiamo visto cosa succede quando il controllo viene esercitato in modo troppo disinvolto. Il mio dubbio non appare pertanto secondario.

CARLO D'AMATO. Ringrazio anch'io il ministro per la sua disponibilità e ne apprezzo il metodo di lavoro ed modo di rapportarsi con la Commissione. Indubbiamente l'indicazione forte che viene avanzata è che con il 30 settembre 1994 si dovrebbe effettivamente procedere alla costituzione del gestore unico, cioè della Telecom Italia, che assorbirà le cinque società di gestione. Rimane la questione dell'IRI: ricordo che avevamo espresso già qualche riserva rispetto al permanere di questa società, il cui termine di scioglimento verrebbe spostato al 30 settembre 1994. Questo aspetto dovrà essere enucleato nuove disposizioni legislative, perché si tratterà di modificare da

parte del Governo la legge n. 58 del 1992; il Parlamento dovrà prendere atto della volontà del Governo di verificare metodi e comportamenti, ben sapendo che in Italia spesso è difficile chiudere una vicenda in maniera definitiva e che vi sono tanti precedenti che nel corso di questi anni hanno dimostrato come spesso, invece di sopprimere un ente e di crearne un altro, si crei il nuovo ente ma si tenga in vita anche il precedente.

Il ministro mi sembra particolarmente determinato, ma se poi la disposizione legislativa, nonostante il termine ultimo indicato nella legge n. 58, dovesse travalicare la data, che poi ci interessa di più, del 30 settembre 1994, ci troveremo di fronte al vecchio modo di fare politica, che va nella direzione opposta della creazione del gestore unico, che a nostro avviso è un elemento imprescindibile.

Per quanto riguarda i problemi dell'occupazione, in effetti i processi di ristrutturazione (con la creazione di un soggetto unico, la riconversione delle attuali società e l'adozione di nuove metodologie e tecnologie) di solito non portano mai - e mi pare che la valutazione del presidente dell'IRI sia stata in questa direzione - a nuova occupazione; tali processi servono soltanto, nell'ambito della razionalizzazione del servizio e dell'adozione di nuovi strumenti, a ridimensionare l'attività produttiva. Parliamoci con grande chiarezza: un processo che tenga conto dell'occupazione attualmente presente nel settore deve seguire indicazioni abbastanza precise rispetto alla forza lavoro che sarà utilizzata ed ai processi di sviluppo che saranno individuati. A questo va aggiunto che vi sarà un calo negli investimenti ed il presidente Prodi, nella sua qualità di presidente dell'IRI SpA, avrà il compito fondamentale di reperire risorse finanziarie e di unire al processo di ristrutturazione societaria anche un progetto di programmazione più generale del settore delle telecomunicazioni. Gli investimenti calano a causa dell'introduzione di nuove tecnologie e noi ci troviamo di fronte -

forse su questo il ministro potrà darci la sua valutazione - ad un piano della SIP che prevedeva 40 mila miliardi di investimenti nel quadriennio 1992-1996; già questo è un dato di fronte al quale non ci sono le condizioni economiche e finanziarie per procedere. Ci è stato detto che, per quanto riguarda alcuni settori della ex SIP rispetto alla Telecom, la caduta di domanda nonché la riduzione degli investimenti sono dovute all'introduzione di nuove tecnologie. Si fa riferimento alle attività di addetti del nuovo soggetto unico che prima dipendevano dalle società appartenenti al preesistente assetto societario, ma anche alle società collegate, cioè all'indotto che si muoveva intorno alla SIP e all'IRITEL: come ci si configura rispetto a questa situazione? Si tratta indubbiamente di valutazioni di carattere politico, economico e sociale che prescindono da questa vicenda; tuttavia non possono non riguardare anche l'attenzione del ministro e del Governo rispetto a un dato che oggi resta uno dei più preoccupanti nella vita del nostro paese, visto che il tasso di disoccupazione è particolarmente significativo.

In conclusione, a nome del gruppo socialista esprimo apprezzamento nei confronti del ministro, prendo atto della disponibilità che egli ha dimostrato mantenendo gli impegni assunti nei confronti della nostra Commissione e ritengo che lo stesso ministro - lo farà certamente - dovrebbe darci un'ulteriore spiegazione rispetto a questo fatto, che viene enucleato con grande precisione ma che può determinare una difficoltà di comprensione relativamente alla gestione del rapporto diretto tra la Telecom Italia e il Governo con riferimento alla concessione, per cui il ministro, nella sua lettera, afferma che il soggetto risponderà direttamente al Governo. Quindi, con riferimento alla politica tariffaria, agli investimenti e ad altre questioni non vi saranno intromissioni da parte della STET. Appare tuttavia difficile comprendere come da tale rapporto possa essere esclusa la società STET, che è comunque la finanziaria.

Mi rendo conto che ci troviamo di fronte ad un dualismo di rapporti, ma l'esclusività del rapporto fra concessionaria Telecom e concedente Stato varrà ad escludere dalle scelte di fondo della Telecom la STET come soggetto azionario? Questo è almeno quanto ho capito.

GIORDANO ANGELINI. Visto che tutti faticiamo a capire, il ministro potrebbe aiutarci.

CARLO D'AMATO. Nella lettera trovo comunque una precisa indicazione del ministro in questa direzione; evidentemente, il Governo avrà fatto le sue valutazioni. Tutto ciò serve a chiarire la questione e ad elevare il grado del nostro consenso nei confronti dell'iniziativa del ministro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al ministro per le precisazioni che vorrà fornirci, desidero ringraziarlo ancora una volta per questa ulteriore occasione di approfondimento che ha offerto alla Commissione.

Mi sembra che, com'è ovvio in questi casi, man mano che si approfondiscono le questioni, vengano alla luce nuove esigenze. Vorrei comunque che ciascuno di noi tenesse conto del fatto che abbiamo di fronte questioni di ordine generale (che dovremo precisare ancora in sede di attuazione del riassetto e di nuovi interventi legislativi sulla legge n. 58), insieme a problemi limitati o limitatamente riferiti al riassetto, i quali vengono, a mio avviso, ben definiti ed inquadrati nella lettera predisposta dal ministro.

Non mi sfugge comunque (credo non debba sfuggire alla stessa Commissione) che tra gli altri riferimenti legislativi e normativi, tra cui quelli relativi alle stesse delibere adottate dal CIPE con le quali sono stati fissati gli obiettivi da perseguire, nella lettera viene richiamato per due volte non solo il dibattito svoltosi in Commissione ma anche la risoluzione che abbiamo approvato. Ricordo, al riguardo, che la lettera è perfettamente rispondente a tale risoluzione e che nella

stessa lettera vengono trattate questioni che, per la verità, non sono state definite neppure nella risoluzione. Si tratta ovviamente di questioni aperte, che devono formare oggetto di ulteriore approfondimento da parte nostra, ma che non dovrebbero essere sufficienti per affermare che la lettera del ministro si discosta dalla risoluzione.

Ricordo inoltre che anche ieri, signor ministro, le organizzazioni dei lavoratori attualmente dipendenti dell'IRITEL hanno espresso preoccupazioni circa il ritardo nella definizione del decreto cosiddetto Cassese volto a disciplinare le opzioni. Ritengo che il ministro potrebbe offrirci al riguardo, se è in grado di farlo, qualche elemento più preciso ed ufficiale, anche perché nel frattempo è circolata qualche voce secondo cui sarebbe stato chiuso anche questo problema, che è essenziale perché il riassetto, almeno sul versante occupazionale, possa svilupparsi.

Ritengo infine che la lettera recepisca molto bene un concetto che abbiamo espresso in questa sede, circa l'esigenza di garantire una contemporaneità nell'operazione di accorpamento delle varie concessionarie nella Telecom Italia. Per garantire tale contemporaneità si è dovuto individuare un termine ultimo, fissato al 30 settembre 1994 (di questo aspetto non sono molto convinto), che potrebbe rappresentare una sorta di alibi per ritardare operazioni che nella proposta dell'IRI erano state indicate come realizzabili entro il 31 dicembre 1993. La nostra obiezione era che se non si fissavano scadenze per le operazioni successive si poteva far saltare l'intero riassetto.

In conclusione, se è opportuno prevedere che il termine ultimo entro cui completare l'operazione sia il 30 settembre 1994, non si deve escludere che possano essere effettuate prima alcune operazioni già previste nella proposta dell'IRI come attuabili in data anticipata, purché - lo ripeto - si stabilisca il 30 settembre 1994 come termine ultimo.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio

tutti coloro che sono intervenuti e in particolare il presidente, perché mi consentono di approfondire determinati temi; alcuni di questi sono di carattere generale e intendo sottolinearli.

Siamo chiamati innanzitutto a verificare la congruità della proposta dell'IRI alla delibera del CIPE e non possiamo quindi andare più in là, anche se oserei dire che con gli approfondimenti siamo andati per taluni aspetti più in là; questo è comunque il compito che dobbiamo assolvere.

Alcune osservazioni svolte attengono alla deliberazione del CIPE del 2 aprile 1993, ma pensiamo di averle recepite.

In secondo luogo, occorre considerare che la STET è dello Stato (dal momento che la stessa IRI è di proprietà pubblica) e fino al 30 settembre 1994 la maggioranza del capitale della STET resterà allo Stato. Siccome Stato significa anche Parlamento, con la lettera predisposta non si dà via libera ai soggetti interessati per fare quello che vogliono, dal momento che il ministro e il Parlamento hanno sempre la possibilità di intervenire. Possiamo quindi verificare che gli indirizzi contenuti nella lettera e le altre richieste di approfondimento avanzate vengano attuate e possiamo sempre intervenire a tal fine.

Vi è però un criterio di carattere generale (con questa osservazione mi rifaccio alla richiesta di chiarimento sui rapporti tra STET e gestore unico): nel momento in cui parliamo di privatizzazione facciamo riferimento certamente al recupero di capitali particolarmente necessari per chiudere il bilancio dello Stato, ma nello stesso tempo riconosciamo gradi di libertà diversi alla gestione di questa industria. Non possiamo quindi contraddirci dicendo da un lato che vogliamo privatizzare e liberalizzare, ma dall'altro ponendo una serie di vincoli o pretendendo che comunque la politica di queste società sia sempre indirizzata dal Governo, dal Parlamento e così via.

Quando si parla di STET e di gestore unico, credo che nella lettera sia stato ripetuto fino alla noia che deve esservi

trasparenza, separazione e che soprattutto i rapporti tra Governo e Telecom devono essere diretti, non mediati dall'azionista di riferimento. Si tratta di un fatto ovvio, perché l'azionista di riferimento oggi è la STET, a maggioranza IRI, ma noi stessi abbiamo detto che domani potrà essere chi sa chi.

GIORDANO ANGELINI. Appunto !

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Allora decidiamoci: o privatizziamo la Telecom oppure non la privatizziamo. Se decidiamo di privatizzarla, dobbiamo tutelare gli interessi strategici dello Stato nello sviluppo delle telecomunicazioni; questa tutela avviene attraverso i diritti speciali, cioè le *golden share*.

È a tutti noto che in Inghilterra è stato venduto ai giapponesi l'acquedotto di Londra ma, attraverso il sistema delle *golden share* il comune di Londra si è riservato i mezzi per controllare che l'acquedotto persegua le finalità per le quali è stato creato. Allo Stato interessa che Telecom persegua le finalità strategiche per portare l'Italia ad un livello avanzato nel settore delle telecomunicazioni; se invece vogliamo controllare Telecom in tutti i suoi aspetti gestionali dobbiamo contraddire una decisione che già abbiamo assunto ed affermare che Telecom rimane di proprietà dello Stato, ma ciò mi sembrerebbe in contrasto con quanto questa Commissione ha unanimemente espresso e con la politica del Governo, che in questo momento è a favore delle privatizzazioni. E privatizzazione vuol dire controllo degli obiettivi strategici ma libertà gestionale della gestione stessa.

Mi giunge ora notizia che il ministro Cassese ha firmato il decreto sulla mobilità: viene eliminato un grosso ostacolo sulla strada del riassetto, il quale ha ampiamente pesato ed ha concorso alla fissazione della data del 30 settembre. Rispondendo all'onorevole D'Amato, ricordo che tale data nasce da un attento esame dei tempi tecnici strettamente ne-

cessari per attuare tutte le operazioni. Rispondo anche al presidente, il quale ha osservato che il 30 settembre è il termine ultimo; se Italcable e SIP debbono fondersi entro il 31 dicembre, ben venga, l'importante è che venga rispettata questa data.

Onorevole Castelli, oltre all'esercizio dei diritti speciali, l'altro strumento che abbiamo per controllare che la società Telecom attui i suoi indirizzi strategici di sviluppo nel senso voluto dal governo della politica delle telecomunicazioni sta nel fatto che sono sempre loro i concessionari. Abbiamo sempre l'arma della concessione, con la quale possiamo imporre un certo tipo di indirizzo. Il punto sottolineato dall'onorevole Castelli mi pare voglia esprimere proprio questo: il Governo si riserva di indicare le opportune clausole disciplinanti i diritti speciali e le facoltà che intende destinare esclusivamente allo Stato ed anche quando vi saranno tali chiarimenti è evidente che gli atti del Governo rimarranno sempre soggetti all'attività ispettiva del Parlamento. È del tutto evidente, quindi, che avremo modo di riparlare.

UGO BOGHETTA. Il Governo concorda sulla questione dei diritti speciali e delle *golden share* ?

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. È detto anche nella delibera CIPE.

PRESIDENTE. È un atto ufficiale di Governo !

MAURIZIO PIERONI. Per il collega Boghetta *repetita iuvant* !

GIORDANO ANGELINI. Non ci sono gli strumenti giuridici per poter attuare questo ! Non esiste una legge sulle *golden share* !

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ribadisco che il Governo ha espresso, attraverso la delibera CIPE e con l'assenso dei ministri

concertanti a questa lettera, la volontà di stabilire diritti speciali, in base a modalità da definirsi, per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni. Ovviamente, avendo espresso tale volontà, dovrà anche dotarsi degli strumenti necessari per metterla in atto.

L'ultima questione riguarda la giusta preoccupazione che è stata espressa un po' da tutti in ordine all'occupazione. Non credo che sia possibile fissare in termini precisi entità e modalità della forza lavoro; il settore delle telecomunicazioni è uno dei pochi settori trainanti: siamo di fronte ad un enorme sviluppo e, oggi attraverso la proprietà, domani attraverso il controllo sugli indirizzi strategici, evidentemente il Governo si preoccuperà di tutelare gli aspetti occupazionali. Infatti, se riduciamo l'occupazione proprio in questo settore, che è trainante ed è in forte espansione, figuriamoci cosa dovrebbe avvenire negli altri !

All'onorevole D'Amato voglio dire che quest'anno, attraverso gli aggiustamenti tariffari che abbiamo posto in essere, ci siamo preoccupati di stabilire in 9 mila miliardi gli investimenti SIP, assicurando il totale rispetto del piano occupazionale.

L'ultima questione riguarda il capitale. Onorevole Angelini, la prego di prestarmi attenzione perché altrimenti lei continuerà a ripetere le stesse cose e non ci capiremo mai. L'operazione di trasformazione del capitale in partecipazione azionaria sarà discussa - penso - in questa Commissione; l'ho già dichiarato in una precedente occasione e pertanto non ricorderò le necessità a mio avviso impellenti che giustificano questa operazione. Non è che si voglia statalizzare: la partecipazione azionaria comporterà - presumo - la disponibilità delle azioni sul mercato. Si tratta quindi di un altro modo di recuperare i soldi che non nuoce al sistema, perché se oggi andassimo ad aggravare il sistema dell'esborso nei termini previsti dalla legge n. 58, onorevole Boghetta, allora sì dovremmo preoccuparci dell'occupazione; se andiamo a sottrarre dei capitali, se non diamo al sistema la possibilità di fare investimenti,

la logica conseguenza sarà un taglio nell'occupazione. Pertanto, anche in questo caso non possiamo essere contraddittori. Penso comunque che avremo modo di approfondire tali questioni.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il ministro Pagani, assicurandogli che ancora una volta il conforto del Parlamento e di questa Commissione non gli mancheranno per condurre queste ulteriori battaglie.

Dichiaro conclusa l'audizione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

La seduta termina alle 10,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 6 agosto 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO